

## GLI APPROFONDIMENTI DEL SABATO POMERIGGIO *Prima, durante e dopo Bartolomeo Cesi*

### *La riforma naturalistica dei Carracci e Bartolomeo Cesi*

Il restauro degli affreschi e delle tre pale d'altare di Bartolomeo Cesi che decorano la cappella maggiore di S. Girolamo della Certosa, eseguito dal Laboratorio di Ottorino Nonfarmale e di Giovanni Giannelli, ha contribuito a restituire piena leggibilità ad un documento figurativo che riveste una nodale importanza nella dialettica del dibattito artistico che si sviluppa a Bologna sullo scorcio del '500.



L'eccellente qualità stilistica delle opere di Bartolomeo Cesi, messa in evidenza dal recente restauro contribuisce a rafforzare l'ipotesi dell'esistenza in seno alla cultura figurativa bolognese degli ultimi due decenni del '500 di un serrato confronto dialettico tra la riforma naturalistica dei Carracci che trova il suo momento d'esordio nel fregio di Palazzo Fava (1583-1584) (Emiliani) e la nobile lezione del rigoroso purismo stilistico di Bartolomeo Cesi che si mostra disponibile ad aperture nei confronti della ricerca naturalistica dei Carracci, nelle opere eseguite a cavallo tra il penultimo e l'ultimo decennio del '500. La chiesa di S. Girolamo della Certosa, quale teatro di questo confronto artistico, acquista un ruolo di primaria importanza nell'ultimo decennio del '500 quando furono chiamati a ridisegnare l'assetto decorativo della chiesa tanto Bartolomeo Cesi, quanto Ludovico e Agostino Carracci.

In epoca di Riforma cattolica coincide con il priorato di Gio. Battista Capponi (1588-1613) la realizzazione di un vasto programma di rinnovamento dell'apparato decorativo interno della chiesa che interessò la zona absidale e le neoedificate cappelle di S. Girolamo e di S. Giovanni Battista, poste a destra e a sinistra dell'entrata.

L'artista più rappresentativo di questo piano di rinnovamento del complesso cartusiano e che incarna più fedelmente l'ideale di spiritualità ascetica e mistica dei certosini è Bartolomeo Cesi, chiamato fin dai primi anni ottanta a decorare ad affresco la Foresteria Nuova del convento; di questo ciclo decorativo sopravvive, in loco un unico affresco raffigurante la *Madonna col bambino, S. Giovannino, San Girolamo e san Bruno*. Spetta ancora a Capponi l'affidamento all'artista degli affreschi della cappella maggiore e delle tre pale d'altare destinate a decorare la zona absidale dedicate al tema della Passione di Cristo "il priore Capponi fece fare tutte tre le pitture in tela come quelle su muro per mano di Bartolomeo Cesi...". La critica più recente concorda ormai nel circoscrivere la data di esecuzione di questo ciclo tra il 1595 e il 1597 (Benati, Fortunati, Vicini).



Nell'ultimo decennio del '500 si scala anche l'intervento di altri due "eccellentissimi pennelli": Agostino e Ludovico Carracci; l'uno è l'autore di quella *Comunione di S. Girolamo* che divenne ben presto opera paradigmatica della riforma carraccesca sul versante del cotè classicista, mentre spetta a Ludovico Carracci la realizzazione della pala d'altare raffigurante la *Predica del Battista* (datata e firmata 1592) che decorava anticamente l'altare della cappella di San Giovanni Battista, posta di fronte a quella di S. Girolamo.

A quest'ultimo si deve ascrivere anche la realizzazione di due dipinti, la *Flagellazione* e la *Coronazione di spine* che erano anticamente collocati ai lati della porta d'ingresso del paramento murario che fino all'epoca delle soppressioni napoleoniche separava la chiesa interna, riservata alla clausura dei monaci, dalla chiesa esterna, aperta al pubblico.

**Armanda Pellicciari**

fig. 1: Ludovico Carracci, *Gli incanti di Medea, part.* (1584) Bologna Palazzo Fava

fig. 2: Bartolomeo Cesi, *La Vergine in gloria e i SS. Benedetto, Giovanni Battista e Francesco, part.* Bologna San Giacomo Maggiore

fig. 3: Agostino Carracci, *La comunione di San Girolamo*, (1591-92) Bologna Pinacoteca Nazionale